

→ **Il contraccolpo** Il centrodestra nega l'evidenza del Circo Massimo: un flop→ **A testa bassa** «Ho vinto le elezioni, sono al 72% e non c'è più niente da fare: si rassegnino»

Berlusconi rosso di piazza «Per 5 anni comando io»

Foto di Yves Logghe/Ap



Il premier Silvio Berlusconi

«Questa è la sinistra delle frottole, Veltroni invece di manifestare dovrebbe andare a riposarsi»: il giorno dopo il Circo Massimo il presidente del Consiglio perde le staffe. An però frena il capo.

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Davanti alle immagini del Circo Massimo gonfio di bandiere del Pd, la destra non si rassegna. Anzi, la riuscita anche mediatica della manifestazione, con i tg che anche ieri hanno riproposto la piazza, produce irritazione, e voglia di negare l'evidenza. La linea non cambia: erano quattro gatti. «Veltroni si dovrebbe rassegnare», ha detto ieri Berlusconi. «Ha perso e per cinque anni non c'è più niente da fare. Invece di fare manifestazioni, dovrebbe andarsi a riposare, per prepararsi a fare una bella campagna elettorale tra cinque anni, ci lascerebbe così lavorare meglio e con più profitto per gli italiani».

Il premier dice di non aver visto le immagini della piazza: «Ho sentito solo i numeri della questura di Roma: questa è la sinistra delle frottole, delle calunnie e delle invettive. La più grande dimostrazione democratica c'è stata il 13 e 14 aprile». Italia migliore di chi la governa, come ha detto Veltroni? «Sono stanco di rispondere a insulsaggini come questa», risponde il Cavaliere. «Con questa opposizione che sfortunatamente ci troviamo avremo il solito rapporto: se hanno suggerimenti utili al Paese voteremo i loro provvedimenti, ma finora sono arrivate solo critiche...». E sul possibile riavvicinamento tra Pd e Di Pietro: «Spero di no, è un uomo malvagio, che ha messo in galera 15 persone che poi non sono state rinviate a giudizio». Il Cavaliere annuncia che tirerà dritto con il decreto Gelmini, accusa l'opposizione di aver «strumentalizzato studenti e bambini» e annuncia di essere «al 72% di gradimento». Peccato che proprio ieri Renato Mannheimer abbia ricordato che il giudizio positivo sul governo è passato dal 61% di giugno al 42% di oggi.

Anche il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto torna a discutere sui numeri del Pd: «Hanno messo insieme 300mila persone, un numero compatibile

con l'ampiezza del Circo Massimo. Sparando 2 milioni e mezzo si sono fatti un autogol». «Quello di Veltroni è stato un normale comizio per l'apertura della campagna elettorale, solo che le elezioni ci sono già state...». Più prudente il suo vice Italo Bocchino, sponda An, che parla di una «indubbia boccata d'ossigeno pr Veltroni» e invita il leader Pd a «dare il via a quel percorso riformatore interrotto dopo il voto». Di «flop» parlano Gasparri e Calderoli, con il ministro della Semplificazione che si distingue dall'alleato giudicando «legittima» la protesta dell'opposizione, mentre Gasparri parla di un Pd «dedito alla menzogna». Una risposta arriva da destra, con Storace: «La disputa sui numeri è ridicola: se al Circo Massimo erano 300mila, come facevano qualche mese fa a essere in mezzo milione con An al Colosseo? Il Pdl ha resuscitato Veltroni con quello che sta combinando contro i giovani». ♦

BOLZANO

Affluenza alle urne in calo del 4,3% per il rinnovo del consiglio provinciale di Bolzano. Su 387.000 in Alto Adige ieri alle 17 avevano votato 218.490 persone, il 55,7%. Nel 2003 furono 227.220, pari al 60%.

IL CASO

Bondi lancia Casini: «Si candidi sindaco a Bologna»

Il ministro Sandro Bondi lancia Pier Ferdinando Casini come candidato sindaco di Bologna per «tutto il centrodestra». Ma la proposta trova gelido Silvio Berlusconi che dice: «Non ne sono al corrente. So che lui ha stretti rapporti con la Madonna di San Luca e può darsi che questo gli darà un sostegno. Auguri!». Bondi ha lanciato la sua idea in un articolo sul Tempo: per vincere a Bologna dopo Cofferati, scrive il ministro, «il cosiddetto centrodestra» dovrebbe schierare «un leader nazionale». E Casini riuscirebbe a «superare la frattura con il Pdl», ritrovando «un ruolo politico reale». Gelido anche Filippo Berselli, leader di An in Emilia: «Bondi con me non ha parlato, seguiamo altre piste».